

Questa startup che aiuta Google a sfidare Nvidia ora vale 18 miliardi di dollari

2026-09-09 07:00:23 di Iain Martin

URL:<https://forbes.it/2026/09/09/fluidstack-google-data-center-ai/>

Una piccola startup britannica chiamata **Fluidstack** ha iniziato la sua attività nel 2017 aiutando i videogiocatori a guadagnare qualche spicciolo affittando le proprie gpu ai ricercatori di intelligenza artificiale. Fino a luglio non aveva mai reso noto alcun finanziamento e i suoi fondatori avevano rilasciato pochissime interviste. Ma, nonostante il profilo defilato, Fluidstack sembra essersi conquistata il ruolo di banco di prova per gli ambiziosi piani con cui Google punta a trasformare il proprio business dei chip AI in un'impresa capace di rivaleggiare con Nvidia.

La direzione di Google

Google utilizza da oltre un decennio i propri chip, chiamati Tensor Processing Unit (tpu), per alimentare qualsiasi cosa: dalle auto a guida autonoma ai sistemi di apprendimento automatico dietro a YouTube e al motore di ricerca. Per anni li ha offerti attraverso la sua divisione Google Cloud, dove altre aziende possono affittare la potenza di calcolo delle tpu. Ma con una domanda di chip che ha raggiunto livelli stellari, la divisione a più rapida crescita del colosso da 4.000 miliardi di dollari di capitalizzazione è a pieno regime, con un portafoglio ordini inaspettato di 514 miliardi di dollari. Ora Google ha iniziato a vendere le tpu anche direttamente ad altre società, rendendole un'alternativa sempre più valida ai chip AI di Nvidia. Nell'ottobre 2025, Anthropic ha siglato un accordo con Google per acquistare fino a 1 milione di tpu, destinate alla creazione e alla gestione della prossima generazione di Claude: la prima grande vendita diretta di tpu annunciata da Google. Google non si è limitata a vendere silicio. Ha strutturato un articolato piano da 200 miliardi di dollari per finanziare il rollout delle sue tpu verso Anthropic, società in cui il gigante delle ricerche detiene una quota azionaria significativa. Google ha coinvolto colossi di Wall Street del calibro di Blackstone, Apollo e Morgan Stanley, oltre al produttore di chip Broadcom, per aiutare Anthropic ad acquistare e installare i chip, come riportato per primo dal [Financial Times](#).

L'accordo tra Anthropic, Google e i data center di Fluidstack

Fluidstack si trova al centro di questi accordi, contribuendo a bloccare la capacità energetica in eccesso di diversi minatori di criptovalute attraverso intese da miliardi di dollari garantite da Google. A novembre, Anthropic ha annunciato che investirà 50 miliardi di dollari in nuovi data center che verranno realizzati da Fluidstack — all'incirca il costo di un singolo gigawatt di potenza di calcolo. Costruendo i data center per il massiccio rollout da 1 milione di tpu di Anthropic, Fluidstack risulta essere il primo operatore noto al pubblico di data center tpu esterno a Google. Google ha confermato che Anthropic è l'unico cliente ufficialmente noto a utilizzare le tpu nei propri data center. Anthropic sostiene di adottare un approccio diversificato per la propria strategia di calcolo, impiegando hardware fornito da Google, Nvidia, Amd e Aws. Inoltre, sta ora sviluppando un proprio chip personalizzato. Fluidstack ha rifiutato di rilasciare commenti. Morgan Stanley ha stimato che Google potrebbe incassare **13 miliardi di dollari** solo dalle vendite di chip il prossimo anno. Un memorandum d'investimento condiviso da uno dei fondi di venture capital sostenitori di Fluidstack sostiene che la società sia in linea per gestire quest'anno fino a 1,3 gigawatt di potenza distribuiti su oltre 10 siti. Il documento stima che i ricavi di Fluidstack cresceranno a 660 milioni di dollari nel 2026,

più che triplicando rispetto ai 200 milioni dello scorso anno. Entro il 2030, l'azienda punta a gestire infrastrutture per oltre 17 gigawatt. Si tratta di una capacità superiore a quella di tutti i data center statunitensi attualmente gestiti da Amazon e Microsoft messi insieme, secondo un rapporto della banca d'affari Jefferies.

Il modello di business di Fluidstack

Con gli 1,3 gigawatt in fase di completamento quest'anno, Fluidstack potrebbe presto superare la "neocloud" quotata in borsa **Nebius** (capitalizzazione di mercato: 57,4 miliardi di dollari), che ha dichiarato di voler rendere operativi 1 gigawatt di data center AI nel 2026. La sua rivale **CoreWeave** (capitalizzazione di mercato: 47 miliardi di dollari) ha annunciato che espanderà la propria capacità energetica a 1,5 gigawatt entro la fine dell'anno. Nebius e CoreWeave adottano un modello di business differente: acquistano i chip — quasi esclusivamente gpu di Nvidia — e li danno in affitto. Fluidstack ritiene di poter muoversi molto più velocemente costruendo i propri data center e affittando lo spazio per ospitare i chip, anziché acquistare direttamente l'hardware. Per finanziare i propri progetti infrastrutturali, **Fluidstack ha chiuso un nuovo round di finanziamento da 1,5 miliardi di dollari**, finora non reso noto e guidato dal fondo quantitativo Jane Street, che la valuta oltre **18 miliardi di dollari**, secondo diverse fonti vicine alla società (in precedenza [Bloomberg](#) aveva riferito di trattative per un round da 1 miliardo). A luglio, la società aveva annunciato un round da 750 milioni di dollari sulla base di una valutazione di 7,5 miliardi, guidato da Situational Awareness, il fondo gestito dall'hedge fund manager Leopold Aschenbrenner. Fluidstack è una serie di nuovi partner, tra cui la divisione data center del fondo tech Coatue, hanno accumulato oltre 15 miliardi di dollari di debito per finanziare i propri progetti, come si evince dai documenti depositati presso la SEC. Fino a dicembre la startup aveva sede a Londra (ora ha trasferito il quartier generale a New York). Se fosse rimasta nel Regno Unito, avrebbe condiviso il titolo di startup AI di maggior valore d'Europa insieme al produttore di droni Helsing, che a luglio ha raccolto capitali sulla base di una valutazione di 18 miliardi di dollari. L'operazione avrebbe reso i tre co-fondatori di Fluidstack — Gary Wu (31 anni), Jamie Cox (29) e César Maklary (29) — tra i più giovani miliardari autodidatti d'Europa, secondo i documenti societari che ne dettagliano le quote azionarie. Fluidstack ha rifiutato di commentare. Jane Street e Aschenbrenner non hanno risposto alle richieste di un commento.

Dalle lettere classiche alla Formula 1: le origini dei fondatori

Cox studiava lettere classiche all'Università di Oxford quando ha conosciuto Wu, studente di economia. Insieme hanno fondato Fluidstack nel 2017. Cox ha abbandonato gli studi diventando un Thiel Fellow l'anno successivo. "Ci siamo resi conto che da un lato avevamo amici dottorandi che faticavano a ottenere potenza di calcolo dagli hyperscaler... e dall'altro avevamo amici appassionati di cloud gaming che usavano le loro incredibili postazioni solo due o tre sere a settimana, quindi abbiamo pensato che ci fosse un mercato", ha raccontato Maklary — che prima di unirsi alla startup nel 2020 lavorava sull'aerodinamica per un team di Formula 1 — durante una presentazione su YouTube del 2024. L'inizio è stato lento. Nel frattempo, nel 2020 Cox e Wu hanno lanciato una carta di credito con cashback destinata a finanziare la piantumazione di alberi. Inizialmente Treecard si è rivelata un successo con gli investitori molto maggiore rispetto a Fluidstack, raccogliendo oltre 30 milioni di dollari entro il 2022 (è stata poi chiusa nell'aprile 2026). Durante la pandemia, il business di Fluidstack si è spostato sull'affitto di interi blocchi di gpu da laboratori aziendali e universitari. Successivamente ha stretto accordi con startup come Poolside, Mistral e Character.ai. Dopo il lancio di ChatGpt, la società è cresciuta fino a gestire supercomputer AI con cluster di migliaia di gpu attive all'interno dei data center di altre aziende. I ricavi sono schizzati ad oltre 66 milioni di dollari nel 2024, l'ultimo anno in cui Fluidstack ha reso noti i propri dati finanziari nei registri societari del Regno Unito. Nel febbraio 2025, la piccola startup è diventata la protettrice a sorpresa dell'AI Action Summit del presidente francese Emmanuel Macron, quando quest'ultimo ha annunciato che Fluidstack avrebbe aiutato a realizzare un data center da 11,5 miliardi di dollari in Francia. "Nvidia mi ha detto che ci invierà i chip quando ne avremo bisogno", dichiarò all'epoca Maklary al [Wall Street Journal](#). Più tardi quello stesso anno, Maklary e Wu sono stati fotografati insieme a Jensen Huang alla fiera annuale dei chip di Nvidia in California, dove il ceo del colosso tecnologico ha autografato un modello in Lego di uno dei suoi chip AI. A poco più di un anno di distanza, secondo quanto riferito, Fluidstack si è ritirata dall'accordo. Una fonte vicina alla società ha

affermato che il progetto in Francia è stato accantonato poiché negli Stati Uniti era possibile assicurarsi una maggiore quantità di energia in tempi più brevi. Fluidstack aveva già avviato trattative con Anthropic e Google, entusiaste di costruire nuovi data center rapidamente dopo che le straordinarie capacità di scrittura di codice dimostrate da Claude lo avevano reso un successo travolgente.

L'alleanza strategica con i minatori di bitcoin e i piani di espansione

Gli indizi della loro nascente collaborazione hanno iniziato a trapelare nei documenti della Securities and Exchange Commission presentati a partire dallo scorso agosto da un trio di minatori di bitcoin in difficoltà. Fluidstack ha iniziato a siglare accordi miliardari per bloccarsi l'energia fornita da minatori di bitcoin come TeraWulf, Cipher Mining e Hut 8 per il decennio successivo — anche se sulla carta, fino a dicembre 2024, aveva raccolto solo 30 milioni di dollari in capitale di rischio e 38 milioni in debito, come riportato da [Forbes](#). Google veniva indicata come garanzia finanziaria da miliardi di dollari a supporto dei contratti. Insieme, queste intese rappresentano poco meno di 1 gigawatt di potenza. Poi, a novembre, Anthropic ha annunciato l'accordo con Fluidstack. "Abbiamo scelto Fluidstack come nostro partner per la sua capacità di muoversi con eccezionale agilità, consentendo la rapida fornitura di gigawatt di energia", ha scritto Anthropic in un post sul blog in cui annunciava l'intesa. Fluidstack vanta anche altri clienti: Meta, Jane Street e Black Forest Labs. Ai nuovi assunti dice già di voler assicurarsi 50 gigawatt di energia entro il 2030. "L'obiettivo è contrattualizzare più capacità in questo decennio rispetto a chiunque altro sul mercato", si legge in una posizione aperta. I candidati "non si limiteranno a gestire un data center, gestiranno un'infrastruttura grande quanto un Paese del G7". I co-fondatori di Fluidstack sono riusciti a ottenere incontri e contratti con i grandi nomi della Silicon Valley perché hanno dimostrato la capacità di scalare i data center rapidamente e di rispettare scadenze serrate, spiega Alex Bouzari, CEO e co-fondatore della società di storage di dati per l'IA Ddn, fornitore di Fluidstack.

Infrastrutture modulari, energia solare e la sfida dei tempi di costruzione

L'azienda offre inoltre alle startup un servizio "chiavi in mano" per installare e gestire i talvolta umorali cluster di chip AI. Questo si è rivelato utile per i ricercatori che lavorano con i famigliari chip Nvidia — dotati di una potente libreria software chiamata Cuda —, ma è diventato fondamentale per l'utilizzo delle tpu. Pochissimi al di fuori dei laboratori di IA di Google hanno lavorato direttamente con questi chip, privi di un'infrastruttura software altrettanto strutturata. Dal memorandum d'investimento emerge chiaramente come il principale punto di forza di Fluidstack sia ora la velocità. L'azienda dichiara di essere in grado di realizzare in soli tre mesi un data center che a Google, Amazon o Meta richiederebbe almeno un anno. Una fonte vicina alla società ha riferito che il design dei data center è stato essenzializzato al massimo per privilegiare la rapidità di costruzione, in maniera simile all'approccio adottato da Elon Musk per la realizzazione del suo data center Colossus in Tennessee. Nell'ultimo anno Fluidstack ha assunto oltre una dozzina di ex dipendenti di Tesla e SpaceX, secondo gli aggiornamenti di LinkedIn. A giugno Fluidstack ha firmato con discrezione un contratto di locazione per due edifici su un'area di oltre 90.000 metri quadrati alla periferia di Glendale, in Arizona. Sta reclutando per decine di posizioni con esperienza nella gestione di fabbriche e nella saldatura robotizzata. Le offerte di lavoro indicano che la startup sta costruendo unità modulari per data center che possono essere spedite su rimorchio verso località remote, come uno dei suoi nuovi siti situato a circa 80 miglia a ovest di Abilene, in Texas. L'azienda sta inoltre assumendo esperti con esperienza nella realizzazione e gestione di impianti solari per utenze industriali. Questo potrebbe aiutarla ad aggirare le preoccupazioni secondo cui le reti elettriche statali non sarebbero in grado di sostenere la mole di data center attualmente in costruzione, fattore che ha scatenato forti polemiche.

Grandi investitori, contenziosi legali e lo scontro con il dominio di Nvidia

Wu, Cox e Maklary non sono gli unici ad arricchirsi grazie all'esplosione della valutazione di Fluidstack. L'azienda si è assicurata anche importanti sostenitori di primo piano non emersi in precedenza. BlackRock, l'hedge fund manager Gavin Baker di Atreides Management e il membro del cda di Meta Charlie Songhurst figurano tutti tra gli azionisti nei documenti societari. Molteplici fonti riferiscono inoltre che anche Alphabet

e Spark Capital (tra i primi finanziatori di Anthropic) figurano tra gli investitori. In qualità di lead investor nel round da 7,5 miliardi di dollari dell'inizio di quest'anno, il fondo di Leopold Aschenbrenner è diventato uno dei maggiori azionisti di Fluidstack, con una quota stimata in 2 miliardi di dollari (Aschenbrenner detiene anche una partecipazione da 5 miliardi di dollari in Anthropic, principale partner di Fluidstack, ed è sposato con la capo di gabinetto di Dario Amodei). Secondo quanto riferito, Aschenbrenner è oggetto di un'indagine della Sec per aver perso 35 miliardi di dollari a causa di scommesse a leva su titoli legati all'IA, evento che a luglio ha portato alla cessione del portafoglio del suo hedge fund a Citadel. Nonostante il tracollo, si dice stia ancora staccando nuovi assegni per le startup. Anche altre figure vicine ad Aschenbrenner detengono quote in Fluidstack, come l'analista di chip Dylan Patel di SemiAnalysis, che condivideva un ufficio a San Francisco con l'investitore. Forbes stima che una società veicolo (SPV) intitolata all'analista e al presidente di SemiAnalysis, Doug O'Laughlin, possa ora detenere circa 140 milioni di dollari in azioni Fluidstack. Le newsletter e i report di ricerca sulle tecnologie dei chip, sull'IA e sulle neocloud firmati SemiAnalysis sono diventati una lettura obbligata per gli investitori tech. Ma il rapporto di Patel con Fluidstack è ora al centro di una battaglia legale con un ex dipendente, Wei Zhou, licenziato a gennaio. SemiAnalysis ha intentato una causa contro Zhou sostenendo la violazione del contratto e la divulgazione di segreti commerciali pochi giorni prima che Zhou presentasse la propria denuncia. Zhou ha affermato che Patel lo avrebbe sollecitato a inserire nei report di SemiAnalysis dati riservati sulle Tpu di Fluidstack. Tali dati privati avrebbero potuto influire sul prezzo delle azioni di Nvidia, Google e altre società, violando potenzialmente le leggi sui titoli finanziari, ha sostenuto Zhou nella causa. Le controversie sono state ora rinviare ad arbitrato. SemiAnalysis e Wei Zhou non hanno risposto alle richieste di commento. Dylan Patel ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni ufficiali.

La posizione di Nvidia

Uno dei più prolifici sostenitori di startup AI risulta vistosamente assente dall'elenco dei finanziatori di Fluidstack: Nvidia. Il gigante dei chip da 5.000 miliardi di dollari ha speso miliardi per dare vita a una nuova generazione di società cloud come CoreWeave, Nebius, Crusoe e altre, tutte impegnate a fornire accesso ai suoi chip. Fluidstack è forse l'unico costruttore di data center neocloud a non essere stato finanziato da Nvidia. Di certo Fluidstack non dimostra alcuna lealtà cieca neppure nei confronti dei suoi clienti più grandi. Potrebbe essere in procinto di accaparrarsi una quota consistente della spesa di Anthropic in chip — il memorandum d'investimento stima che il laboratorio di IA avanzata avrà bisogno di 4 gigawatt di nuova capacità di calcolo il prossimo anno (Anthropic non ha risposto a domande su questa cifra). Ma Anthropic sta affittando chip anche da Elon Musk, Amazon e Google Cloud. Solo nell'ultima settimana ha siglato accordi per un totale di 75 miliardi di dollari con gli operatori di data center rivali Nscale e Lambda — entrambi finanziati da Nvidia. Ora Nvidia sta lavorando a un piano da 500 miliardi di dollari con Wall Street sulla falsariga di quello di Google per finanziare nuovi data center che utilizzino i propri chip. Spostandosi così a fondo nell'orbita di Google, Fluidstack potrebbe correre il rischio di farsi sfuggire questo premio ancora più grande.